

Paulo maiora canamus

Raccolta di studi per Paolo Mastandrea

a cura di Massimo Manca e Martina Venuti

Sulle perdute *Declamationes* di San Remigio: Sidon. ep. 9.7

Silvia Condorelli

Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Abstract Sidonius Apollinaris addresses to Remigius, bishop of Reims, only the Letter 9.7. This paper proposes an exegetical reading of this Letter, which contains an important literary judgement on Remigius' lost *Declamationes*. Sidonius' letter provides the only evidence of this rhetorical text by Remigius.

Keywords Epistulae. Sidonius Apollinaris. Declamationes. Remigius of Reims. Book circulation.

Remigio di Reims attraversa, con la sua lunga esistenza (436-532/33),¹ il delicato passaggio che porta la Gallia, da provincia romana, a regno franco. Il passaggio è scandito da una serie di tappe che vedono in area gallica, in un primo momento, una difficile dialettica alla ricerca di un equilibrio tra popolazioni barbariche (Visigoti e Burgundi in particolare) e Impero romano, e poi, dopo il 476, indebolitesi irrimediabilmente le strutture imperiali, un confronto forte tra queste popolazioni che vide prevalere i Franchi già con Clodoveo, che regnò dal 481 al 511.² Quest'ultimo sancisce il predominio franco nella *Belgica secunda* infliggendo nel 486 una importante sconfitta sul 'regno'

¹ Questa è la cronologia di *PLRE* 2, 938, s.v. «Remigius 2». Cf. anche Stroheker 1948, 207-8; Heinzelmann 1983, 679, s.v. «Remigius 2»; Kaufmann 1995, 340-1.

² Wood 1994, 5: «The collapse of imperial power in Gaul and Germany, and the activities of the Visigoths and Burgundians provide a necessary background for early Merovingian history». A partire dal 534 (anno dell'annessione del regno burgundo) consolidarono il dominio territoriale su tutta la Gallia, ma già nei decenni precedenti avevano indebolito la potenza di Burgundi e Visigoti (Wood 1994, 33 ss.).



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 32 | Filologia e letteratura 5

e-ISSN 2610-9352 | ISSN 2610-8836

ISBN [ebook] 978-88-6969-557-5 | ISBN [print] 978-88-6969-558-2

Peer review | Open access

Submitted 2021-04-21 | Accepted 2021-05-08 | Published 2021-12-14

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-557-5/020

295

di Siagrio, *rex Romanorum*, a Soissons. Il profilo regale di Clodoveo si delinea dunque a partire dalla sua ascesa al potere dopo la morte del padre, Childerico, nel 481. All'indirizzo della sua azione politica sembra che non fu estraneo il ruolo esercitato da Remigio, vescovo di Reims. In quanto aristocratico depositario della tradizione romana e con l'*auctoritas* del suo ufficio religioso (assunse l'episcopato di Reims intorno al 458, a soli 22 anni),³ questi esercitò un'influenza sul re franco, come appare evidente da una delle due *epistulae* che gli indirizzò, la seconda delle *Austrasiae*.⁴

L'autorità del vescovo ebbe, di fatto, un ruolo decisivo nella connotazione del regno di Clodoveo che, da pagano, sposò una principessa cattolica, la burgunda Chlotilde, da cui dovette essere influenzato, fino a promettere che sarebbe diventato cristiano qualora fosse riuscito a sconfiggere gli Alamanni.⁵ fu così che nel 496 ricevette il giorno di Natale il battesimo proprio da Remigio,⁶ che si guadagnò così l'epiteto di *apostolus Francorum*, assumendo il ruolo storico di *actor* della cristianizzazione dei Merovingi.⁷

³ L'assunzione della funzione di vescovo a soli 22 anni fa di Remigio una figura singolare rispetto alla tradizione gallica dei vescovi provenienti dalla carriera senatoriale delineata da Consolino 1979.

⁴ Le prime quattro lettere della raccolta delle cosiddette *Epistolae Austrasiae* sono di Remigio e due di queste sono indirizzate a Clodoveo. Per quanto riguarda la seconda, benché sia incerta la cronologia, è certo che essa si colloca nell'arco di tempo compreso tra la morte di Childerico (481) e la morte dello stesso Clodoveo (511). Gli studiosi si dividono tra una datazione alta, posta in coincidenza con la successione di Clodoveo al padre Childerico (481) e una datazione riferibile al 486, anno della vittoria di Clodoveo su Siagrio. Barrett, Woudhuysen 2016a propongono una datazione più bassa collocando l'epistola in un periodo compreso tra 500 e 511. Per la questione della cronologia, cf. Halfond 2019, 34-5, nota 20. Per un profilo storico di Clodoveo, cf. Wood 1994, 41 ss.

⁵ Greg. *hist.* 2.30 *Iesu Christi, quem Chrotchildis praedicat esse filium Dei vivi, qui dare auxilium laborantibus victuriamque in te sperantibus tribuere diceris, tuae opis gloriam devotus efflagito, ut, si mihi victuriam super hos hostes indulseris et expertus fuero illam virtutem, quam de te populus tuo nomine dicatus probasse se praedicat, credam tibi et in nomine tuo baptizer. Invocavi enim deos meos, sed, ut experior, elongati sunt ab auxilio meo; unde credo, eos nullius esse potestatis praeditos, qui sibi oboedientibus non occurrunt. Te nunc invoco, tibi credere desidero, tantum et eruar ab adversariis meis.*

⁶ Greg. *hist.* 2.31.

⁷ Per un ampio profilo storico di San Remigio cf. Dill 1926, 29 ss.; Schäferdiek 1983; e, soprattutto, la corposa monografia di Isaïa 2010. Quest'ultima (163 ss.) dedica un'ampia discussione al battesimo di Clodoveo, ponendolo in relazione con la vittoria sui Visigoti e dunque intorno al 507-8. Per l'importanza dell'azione di conversione del re merovingio, si rinvia, in particolare, a Poveda Arias 2017 e, da ultimo, ad Halfond 2019 che alla relazione tra comunità episcopale e regno di Clodoveo dedica un'intera sezione (121-33). La tradizione cristiana enfatizza la conversione di Clodoveo, i cui successi militari sono determinati dall'appoggio della fede cattolica, in nome della quale il re merovingio nel 507 mosse guerra contro i Visigoti ariani.

Come appare chiaro da questa breve introduzione, la porzione storicamente più nota e più incisiva della vita di Remigio si identifica con la fase matura del suo episcopato e con le relazioni da lui intraprese con i sovrani franchi: è in questo arco di tempo che si collocano le quattro lettere che di lui ci sono pervenute e che aprono la già citata raccolta delle *Epistolae Austrasicae*⁸ ed è ad un momento avanzato della sua vita che si deve far risalire quanto si legge nel *Testamentum*,⁹ la cui autenticità è tuttavia messa in dubbio.

Le fonti antiche utili per la ricostruzione del profilo biografico di Remigio sono rappresentate, oltre che dalle sue poche opere pervenuteci, da due biografie agiografiche, quella attribuita a Venanzio Fortunato¹⁰ e quella, più ampia, di Hincmaro,¹¹ nonché dai riferimen-

8 Si tratta di una raccolta di 48 lettere della fine del quinto e, per lo più, del sesto secolo tramandate da un unico manoscritto, un codice vaticano del nono secolo (BAV, Pal. Lat. 869), che presenta correzioni successive. La raccolta reca in *incipit* l'indicazione *Epistolae Remigii et aliorum e*, in effetti, le prime quattro lettere sono di Remigio di Reims. Per il testo delle lettere, cf. Grundlach 1892; Malaspina 2001. Un'ampia ricostruzione della formazione della raccolta è in Barrett, Woodhuysen 2016b.

9 Il *Testamentum* è attestato da numerosi testimoni manoscritti della *Vita* di San Remigio allestita verso la fine del nono secolo (intorno all'878) da Hincmaro di Reims; una versione molto più ampia del documento si trova nell'opera storiografica di Flodoardo. Sull'autenticità del *Testamentum* nella *Vita* di Hincmaro avanzò dubbi già Krush, editore dell'opera nei *Monumenta Germaniae Historica*. Hanson Jones, Grierson, Crook 1957 sostennero l'autenticità del documento, ma più recentemente si tende a dare credito alla testimonianza di Hincmaro, considerando artefatto il documento di Flodoardo, cf. Roberts 2014. Sempre Hincmaro tramanda di Remigio tre esametri, che il vescovo avrebbe fatto incidere sul calice eucaristico: *Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro | Iniecto, aeternus quem fudit vulnere Christus. | Remigius reddit domino sua vota sacerdos*.

10 *Vita sancti Remedii*, ed. B. Krusch, MGH AA IV 2, Berlin 1885, 64-7. Si tratta di un'agiografia che è stata attribuita a Venanzio Fortunato da Hincmaro di Reims, seguito da Flodoardo. Lo stesso Hincmaro, inoltre, asserisce che quella di Venanzio sarebbe una versione *brevis* di una più ampia agiografia da cui lui stesso avrebbe ricavato la propria. Krush considera inattendibili entrambe le asserzioni e pubblica la *Vita sancti Remedii* tra gli *Opuscula Venantio Fortunato male attributa*. Questa *Vita* sarebbe stata composta e diffusa immediatamente dopo la morte del vescovo, come sottolinea Schäferdiek 1983, 257. Per un quadro del culto agiografico di San Remigio, cf. Isaia 2010, 197 ss.; 375 ss. La studiosa (Isaia 2010, 381-94) ferma l'attenzione sulle antiche agiografie del vescovo di Reims e ipotizza che sia da porre tra le fonti di Hincmaro anche la *Contestatio* intitolata *Hic est ille Remigius* e tramandata da un unico codice custodito nella biblioteca municipale di Reims (numero 1395), contro la tesi di Bernard 1997. Per una lettura accurata della *Vita* di Hincmaro, cf. Isaia 2010, 465-546.

11 Come accennato nella nota precedente, l'agiografia che Hincmaro compose nell'ultima parte della sua vita, è al centro di una questione legata all'attendibilità di quanto lo stesso autore afferma circa l'esistenza di una antica agiografia *aucta* di Remigio da cui Venanzio avrebbe tratto la versione abbreviata *vulgata*, e che egli impiega invece per la propria, recuperando i brandelli del codice che la riporta nella cattedrale di Reims. Se appare assodato che la paternità venanziana dell'antica *Vita* è da considerarsi falsa, sì che la *Vita brevis* resta sostanzialmente anonima, più complessa è la questione circa l'indicazione di Hincmaro, che dichiara di avere attinto da una perduta fonte antica. Quello che è certo è che l'agiografia di Hincmaro costruisce il profilo di un santo importante e conferisce alla diocesi di Reims, di cui lo stesso Hincmaro fu vescovo dall'845, un ruolo

ti presenti nell'opera di Gregorio di Tours.¹² Una fonte più tarda (decimo secolo) è rappresentata dalla storia di Reims di Flodoardo che dedica un'ampia sezione a San Remigio, con attenzione alla sua agiografia, ma anche alla tradizione culturale legata al santo.¹³ Accanto a queste, che sono fonti di primo piano, si pone una testimonianza che illumina il profilo di Remigio da una prospettiva insolita: una lettera, a lui indirizzata da Sidonio Apollinare, che sembrerebbe focalizzare un momento anteriore alla ben più nota fase che vede Remigio come vescovo impegnato nell'azione di guida dei re franchi.

Si tratta dell'epistola 7 del nono libro¹⁴ della raccolta sidoniana, l'unica ad avere come destinatario Remigio e collocata, forse non a caso, in posizione contigua rispetto alla 9.8, destinata a Principio vescovo di Soissons, che, sulla base di una testimonianza dello stesso Sidonio, è identificato come fratello di Remigio.¹⁵ Ancorché più giovane di qualche anno rispetto a Sidonio, Remigio, divenuto vescovo di Reims nel 458, poteva vantare una carriera episcopale risalente ad oltre un decennio prima l'ascesa del vescovo arverniate: questo fa sì che, mentre Sidonio ha una dimensione laica ampiamente e fortemente rappresentata dalla produzione antecedente il 469/70,¹⁶ per Remigio, divenuto vescovo a soli 22 anni, non conosciamo altro profilo se non quello pastorale, né ci sono pervenuti scritti che possano illuminare la sua formazione giovanile.

La missiva sidoniana, inserita nella sezione delle lettere episcopali del nono libro (*ep.* 1-11), di fatto, non presenta riferimento alcu-

di primo piano: ciò alimenta l'ipotesi che la sua agiografia di Remigio risponda ad un intento di promozione della sede episcopale remense. Cf., in part., Isaia 2010, 528-9; 2015.

12 *Hist. 2.27*; 2.31. *Glor. conf. 78*.

13 *Historiae Remensis ecclesiae libri quatuor*, 1.10-23. L'opera fu composta negli anni 948-952.

14 La lettera è datata da Loyer 1970, 218 al 471, ovvero alla fase iniziale dell'episcopato di Sidonio Apollinare (469-70). Per la complessa questione della datazione delle singole lettere, cf. Mathisen 2013 e, per un'impostazione metodologica di fondo, Kelly 2020. L'epistola, peraltro, è riportata da Flodoardo (cf. Chronopoulos 2020, 644).

15 Di un fratello di nome *Principius* si parla nella *Vita pseudovenanziana* (§ 1.2): il riferimento di Sidonio ad *ambo germani* nell'*ep.* 8.14.8 porta all'identificazione di Principio di Soissons, diocesi contigua a quella di Reims, con il fratello di Remigio. La parentela appena accennata da Sidonio è esplicitata da una glossa presente nel manoscritto sidoniano London BL MS Royal 4 B.iv (**B**), che, a proposito della lettera 8.14, chiosa: *iste Principius Suessionensis episcopus fuit et frater Sancti Remigii Remensis* (cf. Chronopoulos 2020, 662).

16 Il nono libro chiude la silloge epistolare ed è, insieme con l'ottavo, un'aggiunta posteriore rispetto ad una prima edizione dei ll. 1-7. Il libro è organizzato secondo un criterio preciso dell'autore (cf. Vessey 2019, Condorelli 2015; 2019). Per un inquadramento generale dell'epistolario sidoniano, cf. Luceri 2012, Mratschek 2017, Gibson 2020; per le *epistulae* di Sidonio nell'ambito della tradizione dell'epistolografia tardoantica cf. Furbetta 2013 e 2016. Dal punto di vista strutturale, il modello pliniano agisce in maniera decisiva sull'impianto adottato da Sidonio: per questo aspetto, cf. Hanaghan 2019; Gibson 2013a; 2013b; 2020.

no a questioni di tipo dottrinario o pastorale e può essere ascritta al genere delle epistole incentrate su giudizi letterari:¹⁷ Sidonio scrive a Remigio per informarlo di essere venuto in possesso, furtivamente, dello *schedium* delle sue declamazioni.

Un *civis* arverniate, recatosi a Reims, avrebbe ottenuto lo scritto sottratto dall'archivio di Remigio da un suo scriba o segretario,¹⁸ rientrato in patria, benché i volumi fossero pronti per essere venduti, avrebbe poi rinunciato all'affare, preferendo, in nome di un senso civico, elargirli *pro munere*. Sidonio afferma che molte parti erano state da lui trattenute in originale, e che tutta l'opera fu trascritta da chi, come lui, aveva a cuore la custodia delle lettere. La testimonianza è in sé preziosa perché sottolinea l'importanza della copia nell'operazione di conservazione del patrimonio letterario, e, sebbene la trascrizione in questione non segnò di fatto l'inizio di una circolazione delle *Declamationes* di Remigio, che non conoscono altra menzione se non questa e sono per noi irrimediabilmente perdute, dà comunque notizia dell'impegno che Sidonio, anche da vescovo, profuse nella difesa del patrimonio librario.¹⁹

Questa prima parte della missiva costituisce in effetti l'introduzione di un vero e proprio giudizio letterario intessuto dal vescovo arverniate sulle perdute *Declamationes* di Remigio,²⁰ che questi, stando alla testimonianza dello stesso Sidonio, conservava in numero cospicuo nei propri archivi personali.

17 Questa è la categoria retorica individuata da Fernández López 1994, 70-84.

18 Ep. 9.7.1 *Quidam ab Arvernibus Belgicam petens (persona mihi cognita est, causa ignota; nec refert), postquam Remos advenerat, scribam tuum sive bybliopolam pretio fors fuit officine demeritum copiosissimo velis nolis declamationum tuarum schedio emunxit. qui redux nobis atque oppido gloriabundus, quippe perceptis tot voluminibus, quaecumque detulerat, quamquam mercari paratis, quod tamen civis (nec erat iniustum), pro munere ingessit. curae mihi e vestigio fuit hisque qui student, cum merito lecturiremus, plurima tenere, cuncta transcribere.* L'intero passo fa riferimento ad una sottrazione indebita resa possibile da quello che Sidonio indica con l'espressione *scriba* [...] *sive bybliopola*; quest'ultimo lemma è traslitterazione del greco βιβλιοπώλης: attestato in latino tra primo e terzo secolo nel significato originario di 'venditore di libri', è ripreso da Sidonio, qui e in altri *loci* (ep. 2.8.2; 2.9.4; 5.15.1), con un significato differente, come ha ben messo in evidenza Santelia 2000, nell'accezione di 'segretario, copista', scriba appunto appartenente alla *familia*, in un contesto in cui la produzione e la circolazione libraria assumono un carattere elitario e privato.

19 Sull'intero passo si rinvia alle utili considerazioni di Santelia 2000 (in part. 223-5) che mette in evidenza anche l'impiego di un lessico ricercato: oltre al grecismo *bybliopola*, di cui si è già detto, il termine tecnico *schedium*, traslitterazione del gr. σχέδιος (usato anche in ep. 8.3.1; 9.16.2), il desiderativo *lecturio* che compare solo in Sidonio (oltre che qui anche in 2.10.5 e 7.18.4), il verbo *emungere* di uso arcaico e comico (Gualandri 1979, 168), il neologismo gelliano *gloriabundus* (5.5.4), rafforzato dal desueto impiego avverbale di *oppido* nell'accezione di *multum*. Per il rilievo della testimonianza in relazione al tema della circolazione libraria nella Gallia del quinto secolo, cf. Santelia 2003-05.

20 Cf. Gualandri 1979, 77 in riferimento all'attenzione agli aspetti tecnici della prosa di Remigio.

Non è facile affermare in maniera certa se si trattasse di esercizi retorici messi insieme da Remigio durante gli anni della formazione, prima di diventare vescovo, o se fosse un'ampia raccolta di *sermones*²¹ di natura ecclesiastica. In effetti il significato proprio del termine *declamatio* è quello di *exercitatio* in senso retorico.²² Tuttavia proprio Sidonio usa il termine con altre accezioni: indica con *declamatio* l'esposizione del trattato in prosa *de statu animae* di Claudiano Mamerto, che è giudicato *materia clausum declamatione conspicuum* (ep. 4.3.2). Ancora, definisce *declamationes* i discorsi scritti dall'amico Leone per conto del sovrano visigoto Eurico (ep. 8.3.3). Nei casi citati, dunque, Sidonio, discostandosi dalla accezione propria del termine, sembra intendere per *declamatio* la stesura di un discorso, senza una precisa determinazione tecnica, se si pensa che il riferimento all'aspetto formale del trattato di Mamerto come *declamatio*, in relazione all'aspetto formale dell'opera, sembra riportarci addirittura ad una semantica straniante rispetto al senso originario, ed etimologico (*de-clamare*), strettamente connesso con il carattere performativo dell'oratoria. Dunque, sarà forse dal giudizio espresso da Sidonio in merito all'*opus* di Remigio che potremo tentare di ricavare indicazioni utili ad avanzare un'ipotesi fondata sulla natura, oltre che sulla forma, di queste *Declamationes*.

Nei paragrafi che seguono, e che costituiscono il corpo dell'epistola, Sidonio tesse l'elogio dello scritto di Remigio e, dunque, la 9.7 può essere associata ad altre missive sidoniane che svolgono temi analoghi: abbiamo due differenti epistole dedicate all'elogio letterario del *de statu animae* di Claudiano Mamerto, la 4.3,²³ già menzionata, indirizzata allo stesso autore del trattato, e la 5.2 destinata a Ninfidio cui aveva ceduto in prestito il testo di Claudiano e, non ottenendone la restituzione, si trova costretto a reclamarlo, inseren-

21 Gli editori moderni che si pronunciano nel merito (Loyen 1970, 205 nota 20; Bellès 1999, 175 nota 51) prendono in considerazione entrambe le ipotesi: Loyen, seguendo Griffe, propende per una produzione di tipo laico, pensando che i volumi siano il frutto dell'esercizio, assai precoce, della professione di avvocato che Remigio avrebbe esercitato prima dei 22 anni. Non prende alcuna posizione Bellès. Isaia 2010, 79-86, che peraltro legge in chiave ironica l'epistola sidoniana, dubita che si tratti di un'opera profana e propende per considerarli 'Sermoni'.

22 Cf. *ThLL*, s.v. «declamatio». Eloquenti in tal senso è il riferimento alla storia del termine presente in Seneca il Vecchio (1, *praef.* 12). Ma di *exercitatio declamationis* si parla già nella *Rhetorica ad Herennium* (3.11.20).

23 Si tratta di un'ampia missiva scritta verosimilmente nel 471 in risposta alle sollecitazioni di Claudiano Mamerto nella lettera 4.2 che, caso unico, Sidonio inserisce nella propria raccolta: il neoplatonico aveva composto e dedicato all'amico Sidonio il proprio trattato *de statu animae* e, dopo avere atteso una reazione da parte del dedicatario, lo sollecita direttamente per lettera. La risposta sidoniana è la lunga lettera 4.3, per la cui esegesi si rinvia ad Amherdt 2001, 107-65. Sullo scambio epistolare tra Claudiano e Sidonio testimoniato dalla presenza delle due lettere nella silloge sidoniana, cf. Mascoli 2015.

do, sia pure in maniera sintetica, un elogio dell'opera di Claudiano Mamerto;²⁴ nello stesso libro nono si trova poi la lettera 9.9 a Fausto, affine alla nostra, in quanto incentrata sull'acquisizione rocambolesca da parte di Sidonio di uno scritto del vescovo di Riez.²⁵ Come accade nel caso dell'elogio del *de statu animae* di Claudiano nell'ep. 4.3 e del giudizio sull'opera di Fausto nella 9.9, anche la nostra 9.7 è destinata all'autore dell'opera presa in esame e ciò rende plausibile che, al netto delle lusinghe ispirate dall'atto di omaggio, il giudizio sia da ritenersi attendibile, soprattutto nel caso in cui si appunta su specifiche questioni.

Anzitutto lo *schedium*²⁶ sottratto a Remigio è molto corposo: nel primo paragrafo Sidonio impiega l'espressione *perceptis tot voluminibus* e su questo materiale, oggetto di una appassionata lettura (§ 1 *cum merito lecturiremus*)²⁷ da parte di Sidonio e di quanti con lui condividono questa passione (§ 1 *qui student*), si esprime, per unanime consenso, un giudizio lusinghiero spinto all'iperbolica asserzione che *pauca nunc posse similia dictari* (§ 2). Quest'ultimo è un argomento che lascia intravedere, in filigrana, il rammarico, più volte espresso da Sidonio,²⁸ per il fatto che sempre più ristretta sia la cerchia di cultori delle lettere, sì che - aggiunge subito dopo il vescovo arverniate - *rarus aut nullus est* chi sia in grado di dare prova di 'pari' capacità retoriche. È a questo punto che si innesta il giudizio vero e proprio, formulato secondo lo schema retorico caro a Sidonio dell'accumulo in serie parallele:²⁹ le *Declamationes* di Remigio sono notevoli perché anzitutto peculiare in esse è la *dispositio per cau-*

24 Per un recente commento storico-letterario della lettera si rinvia a Marolla 2021, 92-103.

25 Il giudizio letterario sull'*opus* di Fausto è utile per tentare di identificare lo scritto in questione, cf. Pricoco 1965; Neri 2011; Vessey 2019.

26 Il sostantivo può indicare tanto un componimento improvvisato quanto un *opus* non rifinito. È in questa seconda accezione che il termine è usato da Sidonio: cf. Santelia 2000, 224 nota 40.

27 È da intendersi così il desiderativo *lecturio* che sembra essere una creazione linguistica sidoniana (cf. nota 19).

28 Si tratta di un tema frequente nell'epistolario di Sidonio: per il nostro si fa sempre più urgente la difesa del patrimonio culturale. Il tema è svolto in maniera efficace, ad es., nella lettera 8.2, su cui si sofferma il recente lavoro di Giannotti 2020.

29 §§ 2-3 *omnium assensu pronuntiatum pauca nunc posse similia dictari. Etenim rarus aut nullus est, cui meditato par affatim assistat dispositio per causas, positio per litteras, compositio per syllabas, ad hoc opportunitas in exemplis fides in testimoniis, proprietas in epithetis urbanitas in figuris, virtus in argumentis pondus in sensibus, flumen in verbis fulmen in clausulis. 3. Structura vero fortis et firma coniunctionumque perfacetarum nexa caesuris insolubilibus sed nec hinc minus lubrica et levis ac modis omnibus erotundata quaeque lectoris linguam inoffensam decenter expediat, ne salebrosas passa iuncturas per cameram palati volutata balbutiat; tota denique liquida prorsus et ductilis, veluti cum crystallinas crustas aut onychintinas non impacto digitus ungue perlabitur, quippe si nihil eum rimosis obicibus exceptum tenax fractura remoretur.*

sas, la *positio per litteras*, la *compositio per syllabas*. In questo primo *tricolon* la perfetta simmetria è assicurata dall'impiego di tre termini corradicali (*dispositio* – *positio* – *compositio*), la cui determinazione retorica è data, per ciascuno, dal relativo complemento di mezzo. La *dispositio* è parte tecnica della retorica, con l'*inventio*, l'*elocutio*, la *memoria* e l'*actio*; per usare una definizione precisa *dispositio est rerum inventarum in ordinem distributio*:³⁰ in questo caso la *dispositio* trae valore da un'accorta distribuzione dei temi.³¹

La *positio litterarum* sta alla base del processo linguistico, dal momento che le *litterae* poste in ordine danno luogo alle parole;³² esiste tuttavia anche un'accezione retorica e grammaticale del termine, dal momento che un'accorta *positio* delle lettere dà luogo a varie *figurae*:³³ è probabilmente in questa accezione che Sidonio si riferisce alla prosa di Remigio.

La *compositio syllabarum* è sostanzialmente 'la combinazione delle sillabe' e, verosimilmente, va messa in correlazione con la struttura clausolare della prosa: da studi condotti di recente appare chiara l'attenzione di Sidonio all'impiego della prosa 'metrica', fondata cioè sulla combinazione sillabica secondo schemi prosodici ricorrenti.³⁴

Sidonio continua con una nuova serie asindetica (*hoc opportunitas in exemplis fides in testimoniis, proprietas in epithetis urbanitas in figuris, virtus in argumentis pondus in sensibus, flumen in verbis fulmen in clausulis*), mettendo in risalto i pregi dell'*argumentatio* e della *elocutio*. Per quanto concerne la prima, vengono elogiate la scelta di

30 Cic. inv. 1.7.9. Per l'accezione retorica del termine, cf. *ThLL*, s.v. «dispositio».

31 Si intende per *causa* il termine retorico che identifica la materia, intesa come matrice dell'*argumentum* (*ThLL*, s.v. «causa»).

32 Lact. inst. 3.17.24 *vario inquit ordine ac positione conveniunt sicut litterae: quae cum sint paucae, varie tamen collocatae innumerabilia verba conficiunt*; Boeth. in herm. comm. 1.1 *voces namque et litterae secundum positionem sunt, intellectus autem et res naturaliter. [...] hoc ad monstrandum valet voces et litteras positione constitui, non natura*. Nella *editio secunda* il concetto si fa più palmare: *ait enim etiam in hoc quoque similem esse significationem litterarum ac vocum, quoniam sicut litterae non naturaliter voces, sed positione significant, ita quoque voces non naturaliter intellectus animi, sed aliqua positione designant*.

33 Beda, *schemat.* 610.8 *Halm Quae nimirum figura, quia ad positionem litterarum pertinet, melius in ea lingua, qua scriptura est edita, requiritur; habemus tamen nos et in translatione unde demus exemplum*.

34 Per quanto concerne la prosa epistolare di Sidonio, presta una specifica attenzione a questo aspetto van Waarden nei due volumi di commento al settimo libro (van Waarden 2010; van Waarden 2016). Per una recente messa a punto della questione, cf. van Waarden, Kelly 2020a. Una analisi sistematica della struttura della prosa sidoniana nelle epistole 1-10 del quinto libro, funzionale al commento, è condotta da Marolla 2021.

exempla opportuni³⁵ e l'attendibilità delle testimonianze.³⁶ In relazione alla seconda, sono segnalate l'individuazione di epiteti appropriati³⁷ e l'eleganza nell'impiego delle *figurae*.³⁸ Lo schema dell'elogio bipartito tra *argumentatio* ed *elocutio* torna simmetricamente con gli ultimi quattro aspetti posti in rilievo: lo spessore etico (*virtus*) delle argomentazioni, l'importanza (*pondus*) dei concetti, per quanto concerne la prima, il torrenziale fluire delle parole, la battuta fulminea sul finale, in relazione alla seconda. Questa seconda parte amplifica l'accumulo dei singoli giudizi espressi, senza rinunciare, nel caso degli ultimi due, all'artificio del linguaggio figurato che combina l'immagine del *flumen verborum*, frequente in Cicerone³⁹ per esprimere l'abbondanza dell'eloquio,⁴⁰ con una nuova che assimila l'efficacia della *pointe* finale, al colpo del fulmine, a sottolineare l'effetto dell'*aprosdoketon*. Vale la pena di ricordare che l'espressione *fulmen in clausulis*, entrata nella consuetudine, anche scolastica, per definire l'effetto-sorpresa della battuta finale come precipuo della struttura retorica dell'epigramma marzialiano, è tratta proprio da questo *locus* sidoniano, alla cui inventiva lessicale si deve questo efficace conio espressivo.⁴¹ L'immagine del *fulmen*, tuttavia, è già presente in ambito retorico per indicare l'efficacia della *dictio* derivata da un'accorta *dispositio* de-

35 La connotazione dell'*exemplum* come *opportunum* non conosce precedenti, ma è strettamente correlata con la funzione argomentativa dell'*exemplum* che si fonda sulla *similitudo*; cf. Cic. *top.* 44 *Ex eodem similitudinis loco etiam exempla sumuntur [...]*; 68 *Reliquus est comparationis locus, cuius genus et exemplum supra positum est ut ceterorum; nunc explicanda tractatio est.*

36 Tra le prove non tecniche rientra il *testimonium*, che è *argumentum ex auctoritate*. La *fides* è un aspetto fondamentale del *testimonium* e si fonda sulla sua *auctoritas*; cf., e.g., Cic. *top.* 73 *Testimonium autem nunc dicimus omne, quod ab aliqua re externa sumitur ad faciendam fidem. Persona autem non qualiscumque est testimonii pondus habet; ad fidem enim faciendam auctoritas quaeritur; sed auctoritatem aut natura aut tempus adfert.*

37 La *proprietas verborum* è un aspetto importante della *elocutio*, come mette in evidenza Quintiliano nel trattare *de perspicuitate* (*inst.* 8.2.1 *perspicuitas in verbis praecipuam habet proprietatem, sed proprietas ipsa non simpliciter accipitur*) e la appropriata connotazione è compresa in questo aspetto (*inst.* 8.2.9-10 *at illud non mediocriter probandum, quod hoc etiam laudari modo solet ut proprie dictum, id est, quod nihil inveniri possit significantius, ut [...] Vergilius "deductum carmen", et Horatius "acrem tibiam" "Hannibalemque dirum". In quo modo illud quoque est a quibusdam traditum proprii genus ex adpositis (epitheta dicuntur), ut "dulcis musti" et "cum dentibus albis".*

38 Il termine *urbanitas*, da intendersi come antonimo di *rusticitas*, compare a partire dal primo secolo a.C. (cf. Valenti 1976): nel primo libro del *De oratore* di Cicerone (1.17) l'*urbanitas*, associata alle *facetiae*, è qualità dell'oratore, ma è con Quintiliano che esso assume una precisa connotazione letteraria (cf. Ramage 1963), per indicare l'eleganza stilistica.

39 Cic. *de orat.* 2.161; 2.188; *nat. deor.* 2.1; *Brut.* 325; *orat.* 53.

40 A questa metafora fa sovente ricorso Sidonio, cf. Gualandri 1979, 108 nota 8.

41 Per uno studio sul 'finale a sorpresa' nella tradizione poetica, con un inquadramento retorico introduttivo del *fulmen* inteso come battuta finale, cf. Boldrer 2020.

gli argomenti.⁴² Nel passo dell'epistola 9.7, per di più, la *iunctura* nuova realizza con il *colon* precedente un *jeux des mots* fonico (*flumen/fulmen*) che enfatizza l'espressività della sezione finale del periodo.⁴³

Nel paragrafo successivo Sidonio passa a valutare la *structura*, ovvero la struttura del periodo che definisce *fortis et firma*: in realtà questa sezione presenta in *incipit* il ricorso ad una metafora, dal momento che l'articolazione sintattica è assimilata ad una struttura di tipo architettonico; ciò dà ragione dell'impiego della coppia aggettivale allitterante (*fortis et firma*), cui segue la spiegazione della 'solidità' in termini che esplicitano il rapporto tra *comparandum* e *comparatum*. La struttura è ben connessa (*nexa*) grazie a *coniunctionum perfacetarum caesurae insolubiles*: l'espressione non è immediatamente perspicua, dal momento che l'uso del termine *caesura*⁴⁴ è ossimoricamente connotato dall'aggettivo *insolubilis* e, di fatto, appare semanticamente incoerente con l'intero contesto riferibile alla coesione della struttura sintattica. Il senso complessivo diviene chiaro se si intende *caesura* secondo la sua accezione retorica, attestata dalla già citata voce del *Thesaurus*, come *pars orationis*, κόμμα, ovvero come inciso di un periodo:⁴⁵ chiarito il senso di *caesura* in questo *locus*, si comprende che qui Sidonio giudica la struttura 'ben connessa grazie all'uso di incisi inscindibili dati da abbinamenti di parole quanto mai eleganti'. Cionondimeno il periodo risulta scorrevole e leggero (*lubrica et levis* [scil. *structura*]), nonché armonizzato (*erotundata*) in tutti i modi e tale da far scorrere senza intralcio la lingua del lettore, senza che debba balbettare restando avvolto nella cavo del palato per essere incappata in nessi spigolosi.

Il giudizio sulle *Declamationes* si chiude infine con un'immagine preziosa, che attraverso l'ordito di una trama ricercata, mette in rilievo la scorrevolezza della prosa di Remigio:

tota denique [scil. *structura*] *liquida prorsus et ductilis, veluti cum crystallinas crustas aut onychintinas non impacto digitus ungue perlabitur, quippe si nihil eum rimosis obicibus exceptum tenax fractura remoretur.*

⁴² Cf. Cic. *orat.* 20-1; Quint. *inst.* 8.6.7; 5.5.

⁴³ Per quanto concerne esempi di *sententiae* finali ad effetto nella prosa epistolare di Sidonio, cf. Mascoli 2016.

⁴⁴ Il *locus* è registrato dal *ThLL*, s.v. «caesura», in riferimento all'accezione metrica del termine: in realtà però qui *caesura* non indica certo l'incisione metrica, dal momento che Sidonio sta discutendo di *declamationes*.

⁴⁵ Lo stesso Sidonio, in riferimento alla prosa filosofica del *de statu animae* di Claudiano Mamerto, parla di *tota illa dictio sic caesuratim succincta* (ep. 4.3.3). Di *comma* come *coniunctio verborum* parla il grammatico Diomede (*ars* 2, p. 466.3 Keil): *sed in compositione iuncturaque verborum maius studium maiorque cura est. Fit autem ex coniunctione verborum comma, ex commatis colon, ex colis periodos.*

La struttura è qui definita ‘fluida e scorrevole’: l’aggettivo *liquidus* è espressione metaforica riferita all’*oratio* già da Cicerone⁴⁶ (ripresa dell’immagine precedente del *flumen in verbis*) e costituisce con *ductilis* una sorta di endiadi, spiegata dalla similitudine che segue, in cui la scorrevolezza della prosa di Remigio è paragonata allo scivolare del dito su una lastra di cristallo o di onice, senza che l’ungghia incontri barriere, ‘perché nessuna interruzione, che lo trattenga, gli impedisce il corso avendolo intrappolato in impedimenti fatti di fessure’.

Questo complicato approdo del giudizio di Sidonio riprende in effetti alcuni aspetti dei pregi già prima messi in evidenza, esaltandoli attraverso un vortice di immagini: la similitudine, in particolare, che assimila il fluire dell’*oratio* di Remigio allo scorrere del dito lungo una superficie perfettamente levigata sfrutta il gioco verbale della figura etimologica (*crystallinas crustas*), che torna, subito dopo, ad un più complesso livello linguistico, dal momento che è posto l’accostamento tra l’aggettivo *onychintinus* (*hapax* in questa forma)⁴⁷ e l’espressione *impacto ungue*, con un gioco di rimandi tra il riferimento alla pietra dura e al correlato sostantivo greco ὄνυξ, attraverso il corrispondente latino *unguis*.

La lettera, nella sua *brevitas*, è articolata attraverso una struttura ad ὀμφαλός: al centro il giudizio espresso sulle *Declamationes* (§§ 2-3), intorno a questo si dispongono come cerchi concentrici i temi della ‘insolita’ modalità con cui Sidonio è venuto in possesso dell’opera (§§ 1; 5) e della straordinaria qualità della prosa di Remigio (§§ 2; 4). Nei capitoli centrali si concentra un elogio intessuto sulla base di un’analisi retorica, in cui assume rilievo la valutazione di *elocutio* e *dispositio*, poste senz’altro più in evidenza rispetto all’*inventio*.

Conclude Sidonio dichiarando che *non extat ad praesens vivi hominis oratio, quam peritia tua non sine labore transgredi queat*, e che l’eloquio *exundans atque ineffabile* di Remigio dovrebbe spingerlo ad esserne superbamente orgoglioso. Sidonio sa bene che il vescovo di Reims confida più nello splendore della sua coscienza in perfetto ordine, piuttosto che in quello della sua *dictio ordinatissima*, ciononostante lo invita, infine, a non sottrarsi al suo giudizio (*desine in posterum nostra declinare iudicia*) con una garbata minaccia che volge in scherzo il furto dello *schedium*: *Alioquin, si distuleris nostram sterilitatem facundis fecundare colloquiis, aucupabimur nundinas involantum et ultro scrinia tua coniventibus nobis ac subornantibus ef-*

⁴⁶ *De orat.* 2.159 *genus orationis non liquidum, non fustum ac profluens, sed exile, aridum, concisum ac minutum; Brut.* 274 *oratio ita pura erat ut nihil liquidius, ita libere fluebat, ut nusquam adhaeresceret.*

⁴⁷ L’aggettivo è *hapax* sidoniano rispetto alla forma *onychinus*. Per l’intero passo, cf. Gualandri 1979, 158.

*fractorum manus arguta populabitur inchoabisque tunc frustra moveri spoliatus furto, si nunc rogatus non moveris officio.*⁴⁸

La lettura attenta dell'unica lettera a Remigio di Reims compresa nell'epistolario di Sidonio ci consente, a questo punto, di escludere che le perdute *Declamationes* di Remigio fossero sermoni frugiosi: è assente nel giudizio qualunque riferimento di carattere dottrinario e ciò è impensabile visto che Sidonio scrive, da vescovo, a un vescovo. Si sarà trattato di una raccolta di esercitazioni giovanili conservate da Remigio nei propri *scrinia*, senza alcuna intenzione di farle circolare: uno *schedium* destinato forse a rimanere tale. Ciò sarebbe coerente con una formazione solida che, come si dirà di seguito, trova riscontro nelle fonti storiche, che non mancano di ricordare la *doctrina* di Remigio.

Emerge il profilo di una prosa ricercata sul piano formale, non distante nell'impostazione stilistica da quella sidoniana:⁴⁹ la *structura* delle *Declamationes* di Remigio è caratterizzata dall'accumulo di incisi compattati dall'abbinamento accorto delle parole, dalle *iuncturae* ricercate. Questa stessa lettera offre di quest'uso stilistico un'ampia testimonianza proprio nella parte centrale,⁵⁰ dove il giudizio dell'*opus* di Remigio è dato dall'accumulo in serie.

Una lettura delle lettere superstiti di Remigio di Reims non mostra un impiego di questo genere di espediente formale così evidente, ma va tenuta presente la funzione delle lettere (le prime due al re merovingio Clodoveo, la 3 e la 4 a colleghi vescovi) e il fatto che, rispetto a quelle che ipotizziamo fossero esercitazioni retoriche giovanili, appartengono ad una fase senz'altro più matura e improntata forse ad una sobrietà richiesta anche dall'ufficio vescovile. Tuttavia, anche nella prosa epistolare di Remigio si trovano talora passaggi riconducibili a questo stilema. L'inizio della prima lettera (*ep.* 1) scritta al re Clodoveo per esprimere il cordoglio per la morte della sorella di costui è scandito da un'iterazione in chiasmo: *angit me et satis me angit*; nell'*ep.* 2 a Clodoveo si legge: *civos tuos erige, adflictos releva, viduas fove, orfanos nutre*; nell'*ep.* 3 troviamo una serie asindetica costituita da tre incisi, impreziositi dalla disposizione chiastica dei termini tra primo e secondo *colon* e tra secondo e terzo: *Regionum praesul, custus patriae, gentium triumphator*.

Del resto, non manca una testimonianza viva - resa da Gregorio di

⁴⁸ «Diversamente, se vorrai rimandare la possibilità di rendere feconda con la faccenda della tua conversazione la mia sterile vena, terrò d'occhio i commerci di quelli che si appropriano delle cose altrui e con la mia complicità o addirittura su mia commissione la mano arguta degli scassinatori saccheggerà i tuoi archivi, sempre che tu ora, a seguito di questa mia richiesta, non sia mosso dal mio atto di omaggio».

⁴⁹ Løyen 1943, 131.

⁵⁰ L'abbondante uso di 'sequenze' è un tratto tipico della prosa sidoniana, per questo aspetto cf. e.g. Gualandri, 1979, 176 s.; van Waarden 2010, 58.

Tours - dell'arguzia intellettuale di Remigio, che nell'atto solenne di impartire il battesimo a Clodoveo, *ore facundo*, avrebbe pronunciato una frase articolata sull'inversione dei termini, espressione linguistica della conversione del sovrano, e sul *fulmen* della battuta finale: *Mitis depone colla, Sigamber: adora quod incendisti, incende quod adorasti*. Lo stesso Gregorio riconduce la battuta al fatto che Remigio fosse *episcopus egregiae scientiae et rethoricis adprimum inbutus studiis*.⁵¹ Alla formazione retorica del santo fa riferimento anche la *vita Remedii*,⁵² quell'antica agiografia attribuita a Venanzio Fortunato, di cui si è detto all'inizio, che di Remigio ricorda anche la *lenitas sermonis* (3.7).

Il pregio stilistico di queste *orationes* è sottolineato in maniera decisamente enfatica, non senza un eccesso di lusinghe; non è da escludere che forse Sidonio, già legato da un rapporto epistolare con Principio di Soissons, trae occasione da questo imbarazzante 'incidente' librario per stabilire una relazione epistolare con il vescovo della lontana diocesi di Reims.

Bibliografia

- Amherdt, D. (2001). *Sidoine Apollinaire. Le quatrième livre de la correspondance*. Introduction et commentaire. Bern.
- Barrett, G.; Woodhuysen, G. (2016a). «Remigius and the Important News of Clovis Rewritten». *AntTard*, 24, 471-500.
- Barrett, G.; Woodhuysen, G. (2016b). «Assembling the *Austrasian Letters* at Trier and Lorsh». *EME*, 24, 3-57.
- Bellès, J. (1999). *Sidoni Apollinar. Lletres*. Vol. 3, *Llibres VII-IX*. Barcelona.
- Bernard, Ph. (1997). «La *contestatio mérovingienne* pour une messe de S. Remi: un sermon carolingien ou capétien fabriqué d'après Hincmar?». *EL*, 111, 242-62.
- Boldrer, F. (2020). «*Fulmen in clausula* prima di Marziale: aspetti teorici e 'finali a sorpresa' in Catullo, Virgilio e Orazio». *Fillide*, 21, 1-13.
- Chronopoulos, T. (2020). «Glossing Sidonius in the Middle Ages». Van Waarden, Kelly 2020b, 643-64.
- Condorelli, S. (2015). «L'inizio della fine: l'epistola IX 1 di Sidonio Apollinare tra *amicitia* ed istanze estetico-letterarie». *BStudLat*, 45, 489-511.
- Condorelli, S. (2019). «La lettera 9, 11 di Sidonio Apollinare a Lupo di Troyes: luci e ombre di una *excusatio* epistolare». Condorelli, S.; Onorato, M. (a cu-

51 *Hist.* 2.31 *Rex ergo prior poposcit, se a pontifici baptizare. Procedit novos Constantinus ad lavacrum, deleturus leprae veteris morbum sordentesque maculas gestas antiquitus recenti latice deleturus. Cui ingresso ad baptismum sanctus Dei sic inquit ore facundo: «Mitis depone colla, Sigamber; adora quod incendisti, incende quod adorasti». Erat autem sanctus Remegius episcopus egregiae scientiae et rethoricis adprimum inbutus studiis, sed et sanctitate ita praelatus, ut Silvestri virtutebus equaretur.*

52 Ven. *Vita sancti Remedii*, 2.6 *fuit itaque in elymosinis largus, in vigiliis sedulus, in oratione devotus, in caritate perfectus, in humanitate profusus, in doctrina praecipuus, in sermone paratus, in conversatione sanctissimus.*

- ra di), *Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo*. Napoli, 113-37.
- Consolino, F.E. (1979). *Ascesi e mondanità nella Gallia Tardoantica. Studi sulla figura del vescovo nei secoli IV-VI*. Napoli.
- Dill, S. (1926). *Roman Society in Gaul in the Merovingian Age*. London.
- Fernández López, M.C. (1994). *Sidonio Apolinar, humanista de la Antigüedad Tardía: su correspondencia*. Murcia.
- Furbetta, L. (2013). «Tra retorica e politica: formazione, ricezione ed esemplarità dell'epistolario di Sidonio Apollinare». Gioanni, S.; Cammarosano, P. (a cura di), *La corrispondenza epistolare in Italia. 2: Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV). Les correspondances en Italie. 2: Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (Ve-XVe siècle) = Convegno di studio* (Roma, 20-21 giugno 2011). Trieste, 23-65.
- Furbetta, L. (2016). «Gioco letterario e realtà: l'esempio dell'epistolario di Sidonio Apollinare». Cammarosano, P. et al. (a cura di), *L'art de la lettre et lettre d'art. Épistolaire politique III = Convegno di Studio* (Roma, 11-13 aprile 2013). Roma, 9-47.
- Giannotti, F. (2020). «*Litteras nosse*: l'ep. 8, 2 di Sidonio Apollinare e l'importanza della cultura sotto i barbari». *Pan*, n.s. 9, 143-53.
- Gibson, R. (2013a). «Reading the Letters of Sidonius by the Book». Van Waarden, Kelly 2013, 195-219.
- Gibson, R. (2013b). «Pliny and the Letters of Sidonius: From *Constantius* and *Clarus* to *Firminus* and *Fuscus*». Gibson, B.J.; Rees, R.D. (eds), «Pliny in Late Antiquity», monogr. no., *Arethusa*, 46, 333-55.
- Gibson, R. (2020). «Sidonius' Correspondence». Van Waarden, Kelly 2020b, 372-92.
- Grundlach, W. (1892). «*Epistolae Austrasicae*». *Epistolae Merowingici et Karolini aevi*, t. 1. Berolini, 110-53.
- Gualandri, I. (1979). «*Furtiva lectio*». *Studi su Sidonio Apollinare*. Milano.
- Halfond, G.I. (2019). *Bishops and the Politics of Patronage in the Merovingian Gaul*. Ithaka.
- Hanaghan, M.P. (2019). *Reading Sidonius' "Epistles"*. Cambridge.
- Hanson Jones, A.; Grierson, P.; Crook, J.A. (1957). «The Authenticity of the "Testamentum S. Remigii"». *RBPh*, 35, 356-73.
- Heinzelmann, M. (1983). «Gallische Prosopographie 260-527». *Francia*, 10, 531-718.
- Isaïa, M.-C. (2010). *Remi de Reims. Mémoire d'un Saint, histoire d'une Église (Ve-IXe s.)*. Paris.
- Isaïa, M.-C. (2015). «The Bishop and the Law, According to Hincmar's Life of Saint Remigius». Stone, R.; West, C. (eds), *Hincmar. Life and Works*. Manchester, 170-89.
- Kaufmann, F.-M. (1995). *Studien zu Sidonius Apollinaris*. Frankfurt a. M.
- Kelly, G. (2020). «Dating the Works of Sidonius». Van Waarden, Kelly 2020b, 166-94.
- Krush, B. (1896). *Vita Remigii episcopi Remensis auctore Hincmaro. Passiones vitaeque sanctorum aevi Merovingici*. Hannover. *Scriptores rerum Merovingicarum* 3.
- Luceri, A. (2012). *I nuovi confini del genere: l'epistolario di Sidonio Apollinare. Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. 7 (I Testi. 2 Prosa). Roma, 584-55.
- Loyen A. (1943). *Sidoine Apollinaire et l'esprit précieux en Gaule aux derniers jours de l'empire*. Paris.
- Loyen, A. (1970). *Sidoine Apollinaire. T. 3, Lettres (livres VI-IX)*. Paris.

- Malaspina, E. (2001). *Il "Liber epistolarum" della cancelleria austrasica (sec. V-VI)*. Roma.
- Marolla, G. (2021). *Sidonius Apollinaris, "Letters", Book 5 (Epp. 1-10)*. Text, Translation and Commentary [PhD Diss.]. Università degli Studi della Repubblica di San Marino.
- Mascoli, P. (2015). «Come estorcere un elogio: una schermaglia epistolare tra Claudiano Mamerto e Sidonio Apollinare». *VetChr*, 52, 231-40.
- Mascoli, P. (2016). «Per chiudere in bellezza: giochi di parole tra retorica e storia nell'epistolario di Sidonio Apollinare». *VetChr*, 53, 21-9.
- Mathisen, R. (2013). «Dating the Letters of Sidonius». Van Waarden, Kelly 2013, 221-47.
- Mratschek, S. (2017). «The Letter Collection of Sidonius Apollinaris». Sogno, C.; Storin, B.K.; Watts, E. J. (eds), *Late Antique Letter Collections. A Critical Introduction and Reference Guide*. Oakland, 309-36.
- Neri, M. (2011). «Sidonio Apollinare (epist. 9, 9, 10) e la possibile attribuzione del *De ratione fidei* a Fausto di Riez». *BStudLat*, 41, 531-42.
- Poveda Arias, P. (2017). «Clovis and Remigius of Reims in the Making of Merovingian Kingdoms». *European Review of History: Revue Européenne d'Histoire*. <https://doi.org/10.1080/13507486.2017.1397108>.
- Pricoco, S. (1965). «Sidonio Apollinare tra Claudiano Mamerto e Fausto di Riez e la datazione del *De Spiritu Sancto*». *ND*, 15, 113-40.
- Ramage (1963). «*Urbanitas*: Cicero and Quintilian, a Contrast in Attitudes». *AJPh*, 84, 390-414.
- Roberts, E. (2014). «Flodoard, the Will of St Remigius and the See of Reims in the Tenth Century». *EME*, 22, 201-30.
- Rouche, M. (2003). «La destinée des biens de Saint Rémi durant le Haut Moyen Âge». Rouche, M. (éd.), *Les chocs des cultures. Romanité, Germanité, Chrétienté durant le Haut Moyen Âge*. Villeneuve d'Ascq, 85-105.
- Santelia, S. (2000). «Sidonio Apollinare ed i *bybliopolae*». *InvLuc*, 22, 217-39.
- Santelia S. (2003-05). «Storie di libri nella Gallia del V secolo: testimonianze a confronto». *RomBarb*, 18, 1-29.
- Schäferdiek, K. (1983). «Remigius von Reims. Kirchenmann einer Umbruchzeit». *ZKG*, 94, 256-78.
- Stroheker K.F. (1948). *Der senatorische Adel im spätantiken Gallien*. Tübingen.
- Valenti, R. (1976). «Per un'analisi semantica di *urbanitas* in Cicerone». *BStudLat*, 6, 54-61.
- Van Waarden, J.A. (2010). *Writing to Survive. A Commentary on Sidonius Apollinaris Letters Book 7. Vol. 1, The Episcopal Letters 1-11*. Leuven.
- Van Waarden, J.A. (2016). *Writing to Survive. A Commentary on Sidonius Apollinaris Letters Book 7. Vol. 2, The Ascetic Letters 12-18*. Leuven.
- Van Waarden, J.; Kelly, G. (eds) (2013). *New Approaches to Sidonius Apollinaris*. Leuven.
- Van Waarden, J.; Kelly, G. (2020a). «Prose Rhythm in Sidonius». Van Waarden, Kelly 2020b, 462-75
- Van Waarden, J.; Kelly, G. (eds) (2020b). *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*. Edinburgh.
- Vessey, M. (2019). «Sidonius Writes Himself Out: Aut(hol)ograph in Late Roman Codex Society». Heil, U. (Hrsg.), *Das Christentum im frühen Europa. Diskurse – Tendenzen – Entscheidungen*. Berlin; Boston, 117-54.
- Wood, I. (1994). *The Merovingian Kingdoms 450-751*. Singapore.

